

XVI LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 73 di martedì 28 ottobre 2008

Esame dell'articolo 39-bis - A.C. 1441-quater-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 39-*bis* e delle proposte emendative ad esso presentate (*Vedi l'allegato A - A.C. 1441-quater-A*).

Constato l'assenza dell'onorevole Cirielli che aveva chiesto di parlare sul complesso delle proposte emendative: s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pelino. Ne ha facoltà.

PAOLA PELINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso che esprimere viva soddisfazione per il risultato ottenuto con l'accettazione dell'emendamento della maggioranza, proposto dal Comitato dei nove di cui faccio parte, da parte della Commissione bilancio, riferito all'articolo 39-*bis*, che prevede il riconoscimento della specificità per la definizione degli ordinamenti, delle carriere e dei contenuti del rapporto di impiego e della tutela economica e pensionistica del ruolo delle Forze armate e delle forze di polizia, cui è stato aggiunto appunto il ruolo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

È stata prevista nel contempo, per renderne effettiva l'attuabilità, l'aggiunta di un successivo comma, per la conseguenziale disciplina attuativa dei principi e degli indirizzi stabiliti con successivi provvedimenti legislativi per il reperimento delle risorse finanziarie, come da parere della Commissione bilancio in merito alle disposizioni sulla definizione delle predette specificità, che sono suscettibili di richiedere l'allocazione di risorse aggiuntive per fare fronte ai conseguenti oneri.

È un riconoscimento dovuto, poiché, al pari delle altre forze dell'ordine, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco svolge una funzione essenziale per la tutela dell'ordine pubblico e dell'incolumità dei cittadini.

Inoltre, non si poteva ignorare quanto previsto da aspetti e richiami normativi imprescindibili; quindi, l'inserimento del riferimento al Corpo dei vigili del fuoco nelle specificità predette è in tutta coerenza con le disposizioni di cui al decreto legislativo n. 300 del 1999 in materia di riorganizzazione del Governo. Infatti, all'articolo 14 dette disposizioni prevedono che al Ministero dell'interno sono attribuite le funzioni e i compiti spettanti allo Stato in materia di garanzia della regolare costituzione e del funzionamento degli organi degli enti locali e delle funzioni statali esercitate dagli enti locali di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, di difesa civile e di politica di protezione civile, di poteri di ordinanza in materia di protezione civile, di cittadinanza e immigrazione, di asilo, di soccorso pubblico, di prevenzione incendi.

È, perciò, fondamentale la considerazione che il Ministero svolge, attraverso il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, anche gli altri compiti ad esso assegnati dalla normativa vigente in materia di responsabilità e compiti di difesa civile, al fine di tutelare la continuità dell'azione di Governo e la salvaguardia del sistema sociale.

Il riconoscimento della specificità anche a questo Corpo, sollecitato dalle associazioni della categoria stessa all'interno del comparto sicurezza, pone rimedio all'ingiusta discriminazione che permaneva da troppo tempo e che si era tentato invano più volte di superare.

Grazie al nostro Governo si vuole porre un correttivo, sempre mirato ad introdurre misure più favorevoli rispetto a quelle già previste a legislazione vigente, al mancato allargamento della platea dei beneficiari delle provvidenze per le attività usuranti che, per motivi di finanza pubblica, la Commissione bilancio si è trovata costretta a deliberare (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fedriga. Ne ha facoltà.

MASSIMILIANO FEDRIGA. Signor Presidente, credo che anche per quanto riguarda l'articolo al nostro esame la maggioranza abbia dato nuovamente un segnale importante dell'indirizzo politico che ha preso in questi primi mesi di mandato. Ricordo infatti che l'inserimento della specificità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco si affianca a quanto già stabilito in relazione alle forze dell'ordine.

Ritengo dunque che un tale indirizzo di coerenza e una tale volontà espressa dal centrodestra rappresentino per il Paese un nuovo segnale di una maggioranza che considera le persone che tutelano la sicurezza dei nostri cittadini come soggetti da valorizzare e da tutelare, perché la sicurezza non si fa senza gli uomini che la portano avanti.

Per questa ragione, anche come Lega ci siamo battuti ed abbiamo fatto presente le nostre posizioni anche per quanto riguarda il Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Tutte le dichiarazioni che si sono ascoltate in quest'Aula (ma anche sui mezzi di informazione) e che indicavano la nostra coalizione come distante dalle promesse fatte ai cittadini oggi dunque vanno a cadere!

Grazie anche alla presentazione dell'emendamento 39-*bis*.215 della Commissione, rimarchiamo il programma elettorale ed il fatto che il mandato attribuitoci dagli elettori è sacro per la nostra coalizione.

Proprio per questo, in tutto l'articolato del disegno di legge n. 1441-*quater*-A abbiamo voluto inviare segnali importanti e portare avanti riforme rilevanti.

Ricordo quale esempio su tutti, per rammentare il trascorso dei lavori svolti in Aula sul disegno di legge n. 1441-*quater*-A, la valorizzazione della territorialità dei concorsi pubblici e tutta la materia relativa al contrasto di coloro che cercano di utilizzare i fondi destinati al *welfare* (e dunque alle fasce più deboli) con uno spirito di truffa che va contro gli interessi dei più deboli.

Perciò vogliamo sostenere con convinzione l'emendamento presentato all'interno del Comitato dei nove, perché credo che la strada portata avanti dalla coalizione e dalla Lega sia condivisa dal Paese, che proprio per questo ci ha dato il mandato e la maggioranza.

Invito dunque tutti i colleghi dell'Aula a portare avanti le linee intraprese fino ad oggi, per riuscire finalmente ad inviare il segnale di una decisione condivisa che però deve comunque essere presa (cosa che invece nelle maggioranze del passato non si è vista), e ad adottare provvedimenti concreti che riescano a modernizzare questo Paese che, da troppo tempo, vive in una situazione di stallo determinata dall'incapacità di decidere e di raggiungere accordi, cosa che invece, come stiamo dimostrando, in questa maggioranza sta avvenendo (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega Nord Padania e Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vietti. Ne ha facoltà.

MICHELE GIUSEPPE VIETTI. Signor Presidente, apprendo dalle agenzie (ma ne trovo conferma anche tra i componenti della Commissione) che il Governo avrebbe ritirato un proprio emendamento, non so se formalizzato o meno, che prevedeva di incrementare di 150 milioni di euro i fondi per la cassa integrazione straordinaria, con la motivazione che ciò avrebbe dilatato i tempi del dibattito, con la generica premessa di ripresentarlo al Senato.

Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sulla rilevanza di tale questione. Come è noto e come anche tutti i commentatori economici hanno scritto in questi giorni, ci attendono tempi duri, tempi di crisi di imprese, tempi di difficoltà per i lavoratori e, dunque, purtroppo, il ricorso a questo strumento di ammortizzazione sociale sarà, vieppiù, incrementato.

Pertanto, credo che sarebbe molto opportuno che il Governo, di fronte a questa contingenza emergenziale, si facesse carico di aumentare le coperture per la cassa integrazione. Mi sembra molto grave che, invece, si sacrifichi un intervento di questo genere, a tutela dei lavoratori che rischiano di perdere il posto di lavoro, soltanto per non rallentare l'iter del provvedimento alla

Camera.

Pertanto, rivolgo un appello al Governo, perché se questo emendamento esiste, conviene che venga tirato fuori e che venga presentato, qui ed oggi. Da parte nostra, ovviamente, vi è la piena disponibilità a votarlo.

PRESIDENTE. Onorevole Vietti, l'emendamento cui lei ha fatto riferimento non risulta presentato e, anche in ragione di questo elemento, ringrazio il sottosegretario Viespoli, che ha chiesto di parlare per fornire all'Aula i chiarimenti che lei ha richiesto. Prego sottosegretario, ne ha facoltà.

PASQUALE VIESPOLI, Sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali. Signor Presidente, l'intervento dell'onorevole Vietti mi consente di precisare che il Governo è consapevole dell'esigenza appena manifestata e, cioè, della necessità di supportare con ulteriori risorse finanziarie la dimensione del fondo destinato alla cassa integrazione straordinaria in deroga e alle procedure di mobilità. Tuttavia, come l'onorevole Vietti sa meglio di me, stiamo discutendo un provvedimento collegato che, quindi, non entrerà in vigore domani: pertanto, vi sono tutti i tempi per poter fronteggiare questo tema.

Confermo, in questa sede, l'impegno del Governo ad intervenire in tal senso. Ovviamente, il Governo terrà conto dell'intreccio con i lavori dell'Aula, delle esigenze del calendario e degli impegni rilevanti e significativi dell'Aula stessa rispetto alla sessione di bilancio.

Comunque, confermo che il Governo intende non solo portare a 600 milioni di euro quel fondo, ma che intende ulteriormente approfondire la questione. Forse, da questo punto di vista, la possibilità che, in seguito, al Senato si possa ritornare sull'argomento è utile, perché il Governo intende ulteriormente approfondire le questioni, verificare, monitorare, prevedere e, quindi, dimensionare il fondo, eventualmente anche in misura più significativa e più rilevante.

Vorrei aggiungere, per la tranquillità dell'Aula, che sicuramente è tutta particolarmente sensibile rispetto a questo tema, che nella consapevolezza delle difficoltà, proprio in questi giorni ed in queste ore, il Governo sta incontrando i rappresentanti di diverse regioni italiane per cercare di procedere ad integrazioni per il 2008 (e non per il 2009). Esso sta cercando di individuare ulteriori risorse necessarie per supportare le criticità che sono emerse in diverse regioni (si pensi, da ultimo, soltanto per il riferimento parlamentare, all'iniziativa di un gruppo dell'opposizione che ha posto al Governo alcune questioni relative all'indotto che riguarda la crisi, per esempio, della società Merloni).

Il Governo è attento anche alla prospettiva per il 2009: è una questione di tempi, onorevole Vietti, e di trovare la collocazione più giusta. È legittimo che l'opposizione, rispetto alla richiesta di celerità, chieda i termini per subemendare, ma è anche giusto che il Governo tenga conto dei tempi di lavoro dell'Aula.

Comunque, il suo intervento e la sua sensibilità mi consentono di affermare politicamente l'impegno ad affrontare in maniera adeguata le questioni che lei correttamente ha posto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIULIANO CAZZOLA, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sul subemendamento Villecco Calipari 0.39-bis. 215.3...

PRESIDENTE. Onorevole Cazzola, le ricordo che il subemendamento Villecco Calipari 0.39-bis. 215.3 è inammissibile, l'ho comunicato poc'anzi.

GIULIANO CAZZOLA, Relatore. Sono inammissibili anche i subemendamenti Villecco Calipari 0.39-bis. 215.3 e 0.39-bis. 215.4?

PRESIDENTE. Sì, onorevole Cazzola. Partiamo dall'emendamento 39-bis. 215 della Commissione.

Pag. 9

GIULIANO CAZZOLA, Relatore. Mi scusi, signor Presidente, avevo capito che soltanto i subemendamenti Vилlecco Calipari 0.39-bis. 215.1 e Damiano 0.39-bis. 215.2 fossero stati dichiarati inammissibili.

Dunque, la Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 39-bis. 215 ed esprime parere favorevole sull'emendamento Cirielli 39-bis. 2, a condizione che venga riformulato nel modo seguente: «Aggiungere, in fine, il seguente comma: 2. Il Consiglio centrale di rappresentanza militare (COCER) partecipa, in rappresentanza del personale militare, alle attività negoziali svolte, in attuazione delle finalità di cui al comma 1, e concernenti il trattamento economico del medesimo personale.» Vanno, di conseguenza, espunte tutte le altre parole.

PRESIDENTE. Il Governo?

PASQUALE VIESPOLI, Sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 39-bis. 215 della Commissione. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad una situazione particolare. È vero che vi è un passo avanti: ossia, il riconoscimento delle attività negoziali e, quindi, un ruolo negoziale agli organismi di rappresentanza. Infatti, è bene ricordare che, fino ad oggi, pur partecipando alla contrattazione attraverso il ruolo che svolgono, tali organismi non lo possono svolgere in pieno e la firma del contratto viene apposta, insieme alla rappresentanza militare, dagli Stati maggiori.

Pertanto, l'aspetto positivo dell'emendamento Cirielli 39-bis. 2 consiste nel fatto che viene riconosciuto ai membri della rappresentanza militare di poter essere loro i rappresentanti delle esigenze del personale, e, quindi, non gli Stati maggiori, eliminando quella «anomalia» che vede come controparte l'istituzione alla Funzione pubblica. Pertanto, la rappresentanza militare assume un ruolo predominante nel trattare le esigenze del personale.

Proprio per questo motivo, trovo strano che, nel doversi sedere ad un tavolo per trattare sul benessere del personale, si elimini il rapporto di impiego. Stiamo parlando della Funzione pubblica; il rapporto di impiego riguarda i servizi notturni, le sedi disagiate, il trattamento accessorio dovuto soprattutto ai servizi più ad alto rischio; non stiamo parlando del rapporto di impiego all'interno dell'istituzione, dove vi è un'attività funzionale e gerarchica che va salvaguardata e rispettata.

Pertanto, sembra assurdo, ad esempio, che i colleghi dei sindacati possano discutere del servizio notturno oppure disagiato e il Cocer non lo possa fare nella stessa sede. Mi sembra, tra l'altro, difficile da comprendere che non si possa parlare del trattamento previdenziale, che è una delle questioni più importanti del personale militare.

Vorrei chiedere se vi sia la possibilità di un ulteriore sforzo, ben consapevole comunque che quello che stiamo compiendo è un passo in avanti, anche perché la riforma della rappresentanza militare è ormai una grande necessità: sono mutati i tempi, è una legge del 1988 e, quindi, vi è una storia diversa, si sono aperte nuove frontiere anche nel rapporto istituzionale sia all'interno del Parlamento, che all'interno della Funzione pubblica.

Pertanto chiederei, se possibile, al Governo e al relatore di mantenere il testo così com'è.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico...

GIOVANNI PALADINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Se fosse possibile, a futura memoria, segnalare per tempo che si intende chiedere la parola...

GIOVANNI PALADINI. Signor Presidente, mi scusi, è in votazione la proposta emendativa relativa ai Vigili del fuoco, pensavo si trattasse dell'emendamento Cirielli 39-bis.2. Parlerò dopo, mi volevo rifare a quello che ha detto il collega Ascierito.

PRESIDENTE. Non abbiamo bisogno, come dire, dei suoi sentimenti, abbiamo soltanto bisogno di sapere se intende parlare o meno.

Passiamo ai voti. Ricordo che la Commissione Bilancio ha espresso parere favorevole sull'articolo 39-bis del testo al nostro esame subordinatamente all'approvazione dell'emendamento 39-bis. 215 della Commissione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 39-bis. 215 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 497

Votanti 315

Astenuti 182

Maggioranza 158

Hanno votato sì 315).

Prendo atto che il deputato Monai ha segnalato che non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Prendo altresì atto che la deputata Anna Teresa Formisano ha segnalato che non è riuscita a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cirielli 39-bis. 2.

Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione proposta.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, accetto la riformulazione proposta, è un bel passo avanti.

PRESIDENTE. Sta bene. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paladini. Ne ha

GIOVANNI PALADINI. Signor Presidente, l'onorevole Ascierito accetta la riformulazione dicendo che è stato fatto un passo avanti. Io la accetto con dispiacere, mi spiace dirglielo, nel senso che, purtroppo, quello che ha detto l'onorevole Ascierito è la verità reale ed essenziale.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei farvi riflettere su un tema molto importante. Noi, in seguito, andremo ad approvare l'articolo 39-bis, concernente la specificità delle Forze armate e delle forze di Polizia, che prevede: «Ai fini della definizione degli ordinamenti, delle carriere e dei contenuti del rapporto di impiego e della tutela economica, pensionistica e previdenziale, è riconosciuta la specificità del ruolo delle Forze armate e delle Forze di polizia, nonché della condizione di stato giuridico del personale ad esse appartenente, in dipendenza della peculiarità dei compiti, degli obblighi e delle limitazioni personali, previsti da leggi e regolamenti, per le funzioni di tutela delle istituzioni democratiche e di difesa dell'ordine e della sicurezza interna ed esterna, nonché per i peculiari requisiti di efficienza operativa richiesti e i correlati impieghi in attività usuranti».

Ebbene, ritengo che l'emendamento presentato dai colleghi Ascierito, Cicu, Cirielli e Fallica, sia

determinante per la funzione dei Cocer, innanzitutto perché il Cocer non svolge attività di contrattazione, ma di concertazione. Quindi, non tratta come i sindacati di polizia, ma concerta. Io trovo qui, in quest'Aula, davvero sconcertante, e dico sconcertante, caro relatore, che eliminate i tre punti essenziali per il Cocer per avere un minimo di rappresentanza all'interno delle rappresentanze militari. Eliminate tre punti importanti ed essenziali per le rappresentanze militari e venite, oggi, in quest'Aula a dire che avete portato avanti un punto a favore di tali rappresentanze. Lasciate ad esse il trattamento economico, che non serve assolutamente che sia previsto dall'articolo in esame: il trattamento economico nella concertazione è infatti previsto, dopo la legge n. 121 del 1981, recante l'ordinamento e il regolamento delle forze di polizia a stato civile, anche per la rappresentanze militari. Quindi non capisco come possa essere collocato nell'emendamento all'esame, che è ben fatto e che ha visto, da parte dei presentatori, la possibilità di poter incidere sui seguenti presupposti delle rappresentanze militari: il benessere del personale, il trattamento accessorio e tutte le attività, anche pensionistiche, che possono essere importanti per tali rappresentanze.

Non capisco, poi, perché vi preoccupate: il rapporto di impiego non è il rapporto di servizio, esso riguarda esclusivamente altri aspetti, quindi non vanno intaccate le rappresentanze militari, il loro lavoro, ma soprattutto non vanno intaccati gli ufficiali che non vogliono questo tipo di atteggiamento, perché si entra in un contesto diverso.

Credo pertanto che oggi, in questo Parlamento, al di là di quella che potrà essere la futura riforma della rappresentanza militare e che potrà incidere fortemente, voi umiliate il Cocer, dei Carabinieri e di tutte le Forze armate, perché non permettete loro, non tanto di poter contrattare, perché non contrattano, ma di poter almeno concertare il loro rapporto di impiego, il loro stato giuridico, il loro stato del personale.

È incredibile: prima lo prevedete, e chiaramente, in un articolo interessante e intelligente, e poi lo riformulate, cercando di togliere alle rappresentanze militari il loro presupposto giuridico, che dovrebbe invece essere riconosciuto in questo Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*). Questo dovrebbe essere un Parlamento dei diritti, non un Parlamento dei soprusi, non un Parlamento che approva questo tipo di atteggiamento contro le rappresentanze militari. Ritengo che si tratti non di un atto di avanzamento, ma di arretramento (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, questa è una materia molto delicata ed il modo con cui si sta affrontando racchiude e nasconde una semplificazione a mio avviso preoccupante. Quando, proprio in materia di principi di disciplina militare, fu approvata la legge n. 382 del 1978, con la quale furono istituite anche le rappresentanze militari, si diede certamente alle Forze armate una possibilità in più di collegarsi con il circuito della nostra società, anche attraverso una serie di momenti di rappresentanza e quindi di negoziazione per i loro problemi. Il dato vero è se vogliamo mortificare, o quanto meno affievolire, la peculiarità dello *status* militare evidenziata anche dalla legge n. 382.

Certo, anch'io auspico la riforma della rappresentanza militare, che è diventata in fondo urgente, e lo era già quando c'è stata la riforma della Polizia di Stato, con la legge n. 121 del 1981. Esiste, però, un grosso problema, signor Presidente: non ritengo che gli organismi di rappresentanza militare possano svincolarsi dal rapporto gerarchico. Se li svincoliamo da tale rapporto ed allineiamo la rappresentanza militare al sindacato, dando la possibilità di negoziare anche l'impiego, viene meno il principio fondamentale della specificità dello *status* militare. Ecco perché ritengo che il Governo, con la riformulazione dell'emendamento 39-bis.2 degli onorevoli Ciriello ed Ascierito, abbia mantenuto un atteggiamento prudentiale rispetto a questa materia.

Per tale motivo condivido la riformulazione, accettata anche dall'onorevole Ascierito, e voterò a favore dell'emendamento, come riformulato, con l'impegno che tutta questa tematica venga

svincolata dalla demagogia, dal populismo o quanto meno dalle fughe in avanti, che certamente non fanno giustizia rispetto ad un patrimonio che pure dobbiamo conservare all'interno del nostro Paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villecco Calipari. Ne ha facoltà.

ROSA MARIA VILLECCO CALIPARI. Signor Presidente, intervengo per indicare due particolari elementi di riflessione svolti dal nostro gruppo in ordine al tema contenuto nell'articolo 39-*bis* (relativo alla specificità del personale delle Forze armate), che a nostro avviso suscita una certa perplessità.

La prima perplessità riguarda le modalità prescelte, vale a dire l'introduzione di questa norma di principio, che di fatto rimane una norma manifesto, una norma vuota, in cui dopo sei riformulazioni, tutte interne e volute dalla maggioranza, si è arrivati ad affermare un principio che non ha assolutamente copertura e risorse finanziarie. Pertanto, si tratta di un principio vuoto.

Il secondo punto che voglio mettere in evidenza è emerso, tra l'altro, anche nel nostro incontro con le rappresentanze militari e con i sindacati di polizia nell'assemblea sulla «Sicurezza senza soldi», in cui ci hanno fatto riflettere sul concetto di questo tipo di specificità e oggi, proprio con la riformulazione che il Governo chiede sull'emendamento Cirielli 39-*bis*.2, devo ammettere che, effettivamente, questo aspetto sta prendendo forma. Essi sostengono che definire, appunto, con legge la specificità dello *status* militare senza ...

PRESIDENTE. Onorevole Villecco Calipari, il suo tempo è terminato.

ROSA MARIA VILLECCO CALIPARI. Signor Presidente, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo integrale della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Villecco Calipari, la Presidenza lo consente, sulla base dei criteri costantemente seguiti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cirielli 39-*bis*.2, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 497

Votanti 293

Astenuti 204

Maggioranza 147

Hanno votato sì 292

Hanno votato no 1).

Passiamo alla votazione dell'articolo 39-*bis*.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santelli. Ne ha facoltà.

IOLE SANTELLI. Signor Presidente, stamattina in quest'Aula con l'emendamento 39-*bis*.215 della Commissione, appena approvato, si è riusciti ad ottenere una vittoria che è storica per tutte le politiche della sicurezza. Infatti, finalmente si è riusciti ad ottenere, come da troppo tempo era richiesto sia da parte degli operatori sia anche da gran parte della politica, che le forze dell'ordine e

le Forze armate, e nel caso di specie anche i vigili del fuoco, potessero essere considerati, nella specificità del loro impiego, cosa diversa dal pubblico impiego.

Questa era una delle domande più pressanti che veniva dagli operatori del settore ed era una delle promesse principali effettuate da questa maggioranza e dal Presidente Berlusconi. Oggi, con il voto di quest'Aula, finalmente tale promessa si realizza, almeno per questo ramo del Parlamento.

Al di là delle motivazioni e delle conseguenze, l'aspetto più importante è che questa vittoria diventa una pietra miliare per la costruzione di una nuova politica di sicurezza che tenda ad esaltare la professionalità degli operatori del settore e a riconoscerne, in ogni momento, e anche in quest'Aula, la peculiarità.

Per tale ragione, siamo particolarmente lieti e gradiamo questa importante riforma. **Abbiamo apprezzato che sull'emendamento della Commissione l'opposizione si sia semplicemente astenuta e non abbia espresso voto contrario.** È evidente che questo non è che il primo passo verso la costruzione di politiche diverse, ma finalmente dopo dieci, vent'anni di annunci, questo primo passo, almeno, è stato fatto (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, intervengo solo per un minuto. Ritengo che dobbiamo ribadire un concetto: la nostra astensione sta nella cose di un atto in ordine al quale auspichiamo che quanto detto oggi dall'onorevole Santelli si verifichi, vale a dire che questo non sia solo un manifesto vuoto.

Va infatti ribadito che la specificità è una cosa molto seria e attesa dagli operatori delle forze di polizia, dalle Forze armate e dai vigili del fuoco, ma anche che stiamo esaminando un collegato alla manovra finanziaria e, pertanto, se il Governo lo avesse ritenuto, avrebbe potuto stanziare le risorse. Il fatto che queste risorse non siano arrivate è un segnale che ci preoccupa.

L'astensione vuol dire che ci attendiamo che nella legge finanziaria il Governo venga qui con le risorse, con un emendamento specifico, per far sì che la battaglia che le forze di polizia, le Forze armate e i vigili del fuoco conducono, con il sostegno anche del Partito Democratico, trovi una sua composizione, nel rispetto delle aspettative.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, intervengo solo per annunciare il voto favorevole del gruppo Unione di Centro e per ricordare all'onorevole Santelli che è stata molto disattenta, perché l'UdC ha votato già a favore sugli emendamenti precedenti.

Vorrei aggiungere che su questo articolo c'è stato uno scontro durissimo nella maggioranza, che oggi si ricompatta su una formulazione, che è certamente importante, circa il riconoscimento della specificità delle Forze armate, delle forze di polizia e dei vigili del fuoco, ma su cui in Commissione si erano registrati ulteriori passi in avanti. Ci dispiace, quindi, che questa diversità all'interno della maggioranza non abbia consentito un'approvazione piena di questo articolo, secondo quelle finalità largamente condivise da questo Parlamento.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

TERESIO DELFINO. Pertanto esprimiamo con soddisfazione il nostro voto favorevole, però - mi permetta, signor Presidente, solo questa battuta - attendiamo il Governo sui finanziamenti, perché oggi è stata fatta una cosa importantissima, che però è una pura affermazione di principio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borghesi. Ne ha facoltà.

ANTONIO BORGHESI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale. Capisco che in periodi di magra per una maggioranza che, venendo continuamente blindata, non può esprimersi, si possa fare del trionfalismo su questo articolo, ma avremmo preferito che questo riconoscimento di specificità stesse dentro alla legge, perché di storico qui c'è soltanto che stiamo scrivendo in una legge che dobbiamo fare un'altra legge: a me pare che tutto questo sia leggermente ridicolo, cara collega!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, voglio esprimere la mia personale soddisfazione per il risultato dell'impegno nelle tante battaglie sostenute in Parlamento per riconoscere a militari e poliziotti quella diversità dal pubblico impiego (con tutto il rispetto per il pubblico impiego) che hanno. Oggi c'è qualcosa di nuovo: viene riconosciuto lo *status* giuridico differente, la peculiarità dei compiti, la diversità delle funzioni, l'efficienza operativa, i disagi e i rischi, e ritengo che non sia poco. Desidero rivolgere un ringraziamento alla Commissione, per quanto ha fatto per riconoscere la specificità alle forze dell'ordine, e a tutti i parlamentari che si sono impegnati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paladini. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PALADINI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare che anche l'Italia dei Valori voterà a favore dell'articolo 39-*bis*. Devo riconoscere, perché chi fa politica lo deve fare, alla maggioranza e al presidente, che ringrazio, di aver lavorato molto bene su questo articolo, e cercato più volte, ritirando o proponendo emendamenti, una soluzione: è stato svolto un lungo lavoro in Commissione.

Devo anche dire che l'attuale formulazione dell'articolo, anche se è un'affermazione di principio, reca un riconoscimento di specificità. È vero però che, all'interno di questa norma, vi è la previsione di un'altra legge che dovrà stanziare i fondi, prevedere tale specificità e dettare la disciplina con provvedimenti legislativi successivi, ma mi auguro che ciò avvenga al più presto, affinché la conquista della specificità delle Forze armate e delle forze di polizia non rimanga solo una legge scritta su un foglio e un'affermazione di principio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 39-*bis*, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 504

Votanti 320

Astenuti 184

Maggioranza 161

Hanno votato sì 317

Hanno votato no 3).

Prendo atto che la deputata Mura ha segnalato di aver erroneamente espresso voto contrario mentre avrebbe voluto esprimerne uno favorevole.

TESTO INTEGRALE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO ROSA MARIA VILLECCO CALIPARI SULL'EMENDAMENTO CIRIELLI 39-BIS.2 RIFERITO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1441-QUATER-A

ROSA MARIA VILLECCO CALIPARI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la scelta di introdurre in un disegno di legge delega al Governo, in materia di lavori usuranti, il tema della specificità del personale delle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare e delle Forze Armate suscita quantomeno delle perplessità.

La prima riguarda la modalità prescelta, cioè l'introduzione dell'articolo 39-*bis* «Specificità delle Forze Armate e delle Forze di polizia» con un emendamento durante il dibattito in Commissione Lavoro, che ha avuto alcuni effetti negativi immediati.

Il primo è stato quello di escludere dalla discussione le due Commissioni di merito e cioè la I e la IV che nella organizzazione del lavoro parlamentare hanno competenza diretta e permanente sui provvedimenti legislativi che riguardano Forze Armate e Forze di polizia; il secondo quello di rendere problematico qualunque accantonamento di risorse finanziarie per valorizzare la specificità. Il veicolo scelto è l'A.C. 1441-*quater*, un collegato alla finanziaria, ad una finanziaria approvata dal Governo in 9 minuti, promulgata con un decreto-legge e approvata dal Parlamento con un voto di fiducia.

Mi sento in dovere di rappresentare in questa sede una preoccupazione diffusa e, a parere mio, giustificata, che viene avanzata dalle rappresentanze militari. Definire con legge come «specifico» lo *status* militare senza risorse per valorizzarlo può aprire la strada ad un ritorno indietro, a quando tutti i militari erano in servizio 24 ore su 24 senza poter pretendere nulla perché - quella era la dottrina prevalente - lo stato giuridico del militare impediva il diritto ad un orario di lavoro e alle compensazioni da corrispondere a chi veniva impegnato oltre il normale orario. Segnali di quanto la nuova realtà (riconoscimento dell'orario di lavoro e diritto a retribuzione compensativa per prestazioni eccedenti) sia ancora considerata indigesta da molti ambienti del vertice militare li registriamo tutti i giorni. **Ultimo esempio, la vertenza tra personale e GDF - TAR e Consiglio di Stato che vorrebbe costringere più di 3 mila finanziari a restituire i soldi dello straordinario percepiti nel 2003/2004.**

Quindi attenzione ad una specificità senza risorse. Non ci piace affatto.

Le cronache di questi giorni hanno dato ampio risalto al disagio e alla protesta delle Forze di polizia e delle Forze Armate per i tagli subiti dal comparto della sicurezza e della difesa.

Con questo disagio il Partito Democratico si è confrontato direttamente assumendosi anche le proprie responsabilità, quando ci sono state.

Abbiamo incontrato in una assemblea pubblica centinaia di operatori del comparto sicurezza e difesa e in quella sede ci siamo assunti l'impegno di sostenere nel dibattito parlamentare le loro giuste rivendicazioni. Impegno che abbiamo onorato attraverso i nostri emendamenti. Per dare, come ha detto il segretario Walter Veltroni, «un riconoscimento che non sia solo a parole alla specificità di chi lavora in questo settore».

Poliziotti e militari continuano a lamentare non solo l'insufficienza degli stanziamenti per i trattamenti economici e per i reclutamenti ma anche la mancata previsione di questo elemento al quale tengono moltissimo: il riconoscimento della specificità in relazione al resto del pubblico impiego. Vogliono però la certezza che sia giustamente valorizzata.

Il discorso quindi si sposta sulle modalità con cui riconoscere questa specificità - che al di là delle parole deve concretizzarsi negli istituti per darle attuazione. Governo e maggioranza ne hanno discusso molto senza approdare a nessuna soluzione condivisibile.

Noi con i nostri emendamenti avevamo avanzato una proposta chiara. Quella di garantire, a partire dalla entrata in vigore della presente legge, le risorse da utilizzare attraverso un procedimento negoziale che può svolgersi presso il Ministero della pubblica amministrazione e l'innovazione, sede in cui si svolgono i procedimenti di concertazione e contrattazione per i rinnovi contrattuali del personale delle Forze Armate e delle Forze di polizia.

Attraverso i subemendamenti, dichiarati inammissibili, che avevamo presentato avevamo cercato di migliorare il testo del Governo prevedendo che con le norme del 39-bis, che sono divenute applicabili anche al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco recependo con ciò un nostro emendamento (emendamento Rosato), per tutti gli operatori del comparto valesse l'applicabilità dei principi e dei criteri direttivi sul lavoro usurante indicati nella legge 24 dicembre 2007, n. 247, dai quali finora questo comparto è rimasto escluso. Definivamo un procedimento di contrattazione per l'utilizzazione delle risorse che dovranno essere indicate a decorrere dall'entrata in vigore di questo provvedimento e di anno in anno con la legge finanziaria, da svolgersi da parte di organismi rappresentativi o sindacali di ciascun corpo con il Ministro da cui funzionalmente quel corpo dipende; si era definito un procedimento di contrattazione per l'utilizzazione delle risorse che dovranno essere indicate dall'entrata in vigore di questo provvedimento (e di anno in anno con la legge finanziaria), da svolgersi da parte di organismi rappresentativi o sindacali di ciascun corpo con il Ministro da cui funzionalmente quel corpo dipende; il finanziamento era obbligatoriamente previsto, a decorrere dall'entrata in vigore di questo provvedimento e definito annualmente dalla legge finanziaria e il procedimento di attuazione consisteva in una contrattazione tra parti sociali, come illustrato nell'emendamento precedente; per tutti gli operatori del comparto doveva valere l'applicabilità dei principi e dei criteri direttivi sul lavoro usurante indicati nella legge 24 dicembre 2007, n. 247, dai quali fin ora questo comparto è rimasto escluso e garantisca le risorse finanziarie a partire dall'entrata in vigore della presente legge e definito attualmente dalla legge finanziaria. Resta, ad ora, necessario inserire in questa norma i criteri e i principi direttivi entrati in vigore con la legge 24 dicembre 2007 n. 247, per assicurare anche agli operatori del Comparto Sicurezza e Difesa e ai Vigili del fuoco il giusto riconoscimento delle attività usuranti. Inoltre ci si preoccupava di individuare un procedimento che rendesse gli stanziamenti iniziali certi e compatibili con le esigenze della finanza pubblica prevedendo una loro rivalutazione nel tempo in accordo con le parti sociali. Era quindi una norma che dava al problema della specificità una risposta immediata, anche se parziale, ed una più ampia, di prospettiva per poter costruire attraverso i rinnovi contrattuali gli istituti normativi e i trattamenti economici in grado di corrispondere adeguatamente alle funzioni così particolari svolte da poliziotti e militari. Rimandava, cioè, ad un accordo con le parti sociali, sindacati e rappresentanze militari, la definizione di quali contenuti deve essere riempita la specificità.

L'emendamento Cirielli 39-bis.2 era nella sua prima formulazione da noi valutato positivamente anche se ha una portata assai limitata in quanto si limita a intervenire nel procedimento negoziale per un solo aspetto, chiarendo che il COCER partecipa a quel procedimento «in rappresentanza del personale militare». Questo vuol dire che la delegazione del COCER potrà avere autonomia da quella di parte pubblica rappresentata dal Governo o per delega dagli Stati Maggiori. È una previsione positiva ma che da sola non basta se non riconosce il diritto alla firma dell'accordo negoziale e ha bisogno di una ridefinizione dei poteri e degli strumenti della rappresentanza militare. Cioè di una riforma di ampio respiro di questo soggetto rappresentativo.

La riformulazione proposta dal Governo è, invece, da noi considerata un passo indietro rispetto all'attuale situazione poiché riduce l'attività negoziale dei COCER su materie di loro competenza e alimenta la preoccupazione avanzata dalle Rappresentanze militari in merito ad un ritorno all'indietro - come da me stessa ricordato all'inizio.